

itinerari

storico artistici

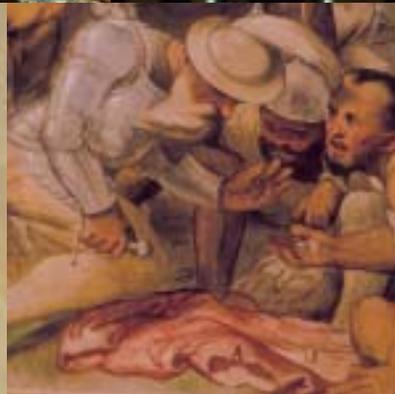
nel *B*resciano



PROVINCIA DI BRESCIA
turismo

SUL
*L*ago
di *I*seo

E IN *F*ranciacorta



La provincia di Brescia

La provincia di Brescia conta 1.109.000 abitanti e ha una superficie di 4.783 chilometri quadrati. Brescia, il capoluogo, ha 190.000 abitanti e si trova al limitare tra pianura e montagne.

A nord, lungo il corso di tre fiumi, si sviluppano le valli: la Valle Camonica lungo il fiume Oglio; la Valle Trompia lungo il fiume Mella; la Valle Sabbia lungo il fiume Chiese.

Il lago di Garda (370 chilometri quadrati, m 65 slm) e il lago d'Iseo (61 chilometri quadrati, m 185 slm) offrono climi adatti alla coltivazione dell'olivo. Più elevata (m 368 slm) la quota del lago d'Idro (11 chilometri quadrati).



ISTRUZIONI PER L'USO

Gli "Itinerari storico-artistici nel Bresciano" offrono la descrizione dei monumenti più conosciuti e facilmente accessibili della provincia, facendoli spiccare nella ricchissima trama di mète "minori" che li circonda e, in certo modo, ne giustifica la presenza.

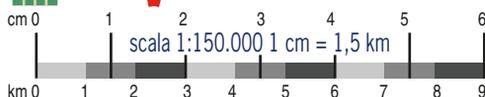
Il turista dovrà talvolta "prenotare" la visita con una telefonata, chiedere - vengono fornite precise indicazioni - le chiavi della chiesetta medievale per vederne gli affreschi. Troverà la cortesia, e l'orgoglio non geloso, delle comunità che custodiscono tanti piccoli e grandi tesori; e insieme il gusto della scoperta, la suggestione del godere il bello e il dettaglio lontano dalla folla dei circuiti più frequentati.

Le mappe degli itinerari sono - salvo indicazioni esplicite - nella scala 1:150.000 (1 cm=1,5 km). Nel testo sono evidenziati in **colore** solo i luoghi segnati sull'itine-

riario. Una linea tratteggiata collega con precisione il testo alle immagini e viceversa, per una lettura che può partire indistintamente dall'uno o dalle altre.

I monumenti principali sono descritti in riquadri a parte. In piccoli contornati a fondo bianco sono contenute curiosità e note storiche.

LEGENDA DELLE MAPPE



Dal regno longobardo alla dominazione veneziana

Originariamente il territorio bresciano fu abitato da tribù retiche nelle valli alpine e liguri nella pianura e nelle prealpi. I **Celti**, e in particolare la tribù dei Cenomani, si stabilirono qui nel corso del sec.V a.C., conservando la propria identità politica fino a tutto il sec.II a.C. grazie ai rapporti d'amicizia con **Roma**. Sotto l'imperatore Ottaviano Augusto gli abitanti dell'antica "Brixia" diventano cittadini romani. Nel 16 a.C. Roma assoggetta con le armi le popolazioni alpine e in particolare quella Camuna, che per millenni ha inciso nella roccia della Valle Camonica la propria quotidianità, le guerre, la religione.

Dopo la fine dell'impero romano (476 d.C.) e l'inizio delle invasioni barbariche, Alboino cala in Italia (568) e fonda il **regno longobardo**: Brescia diventa capoluogo di un ducato. Rotari, duca di Brescia, è eletto re dei Longobardi nel



636 e sette anni dopo emana un editto che codifica le leggi del suo popolo.

Una nobile bresciana, Ansa, moglie dell'ultimo re longobardo **Desiderio**, fonda il monastero di San Salvatore, dove si ritirerà la loro figlia Desideria (più nota come **Ermengarda**) dopo essere stata ripudiata nel 771 dal marito Carlo Magno, re dei Franchi.

Nel periodo carolingio i Bresciani costruiscono numerosi castelli per difendersi dalle incursioni degli Ungari.

Nella lotta tra i comuni italiani e l'imperatore Federico I di Svevia, detto il Barbarossa, s'inserisce la figura di **Arnaldo da Brescia**, monaco agostiniano che tuona contro la corruzione del clero e nel 1154 solleva il senato romano contro papa Adriano IV. Barbarossa cattura il



frate l'anno successivo, consegnandolo al pontefice e al rogo.

Le lotte tra i guelfi che difendono l'autonomia dei liberi comuni e i ghibellini che sostengono l'impero si ricompongono nel 1298, quando la signoria di Brescia viene affidata al vescovo **Berardo Maggi**, che pacifica le fazioni avverse.

Un periodo di stabilità, ma anche di oppressione, inizia nel 1337 con la signoria dei **Visconti**, che ricostruiscono il castello di Brescia e, salvo la parentesi del signore di Rimini **Pandolfo Malatesta** (1404-21) tengono la città fino all'avvento di Venezia (1426).

Il **dominio veneto** apre alle produzioni in cui i Bresciani eccellono (armi, carta, filati e tessuti) un grande mercato. La Valle Trompia invia cannoni all'arsenale di Venezia e le cartiere di Toscolano sono conosciute fin nell'Impero Ottomano.

Nel 1508 Francia, Papato, Impero,

Spagna, e le signorie italiane degli Estensi, dei Gonzaga e dei Savoia decidono di porre fine all'espansione di Venezia. Segue una lunga guerra durante la quale Brescia subisce il feroce **sacco del 1512**, ad opera dei Francesi, tra i quali spiccano il comandante Gastone di Foix e Baiardo, "il cavaliere senza macchia e senza paura", che rimane ferito. Nel 1516 Brescia tornerà in possesso di Venezia e vi resterà fino al 1796, quando **Napoleone** impone all'Europa il nuovo ordine nato dalla Rivoluzione Francese.

Con la Restaurazione (1815), l'imperatore Francesco I d'Austria fonda il **Regno Lombardo-Veneto**. Il Risorgimento vede i Bresciani protagonisti delle famose **Dieci Giornate** (23 marzo - 1° aprile 1849), in



cui erigono barricate e tolgono agli Austriaci il controllo della città.

Nel giugno 1859 si svolge a **San Martino e Solferino**, nelle colline presso il Garda, la battaglia decisiva con la quale Vittorio Emanuele II di Savoia, con l'alleato francese Napoleone III, affranca dal dominio austriaco la Lombardia e il Veneto.

Il 10 ottobre 1943 Benito Mussolini si stabilisce sul Garda, a Gargnano, fondando la Repubblica Sociale Italiana, più nota come **Repubblica di Salò**.

Lago d'Iseo

Infossato tra pendii ora scoscesi e ora dolci, il Lago d'Iseo riflette nelle proprie acque il verde delle prealpi che lo circondano e dell'isola che ne occupa il centro, offrendo, dai molti punti elevati facilmente raggiungibili, il panorama di un fiordo tra gli ulivi.

Qui passa la via d'accesso alla Valle Camonica, percorsa nei secoli da eserciti, fremiti di fede, ricchezze di commerci. Chiese e castelli dominano ogni onda e ogni strada, testimoniando l'orgoglio e la fede antichi che qui ancora si respirano.

Anche oggi i pescatori calano fruttuosamente le loro reti, alimentando un'originale tradizione gastronomica che restituisce il gusto e la purezza delle profondità.



INFORMAZIONI TURISTICHE
www.provincia.brescia.it/turismo

Ufficio IAT
 Lungolago Marconi, 2 c-d - 25049 Iseo
 ☎ 030980209 - Fax 030981361
 iat.iseo@tiscali.it

Agenzia Territoriale per il Turismo Lago d'Iseo e Franciacorta
 Lungolago Marconi, 2 c-d - 25049 Iseo
 ☎ 0309868533 - Fax 0309868304
 info@agenziaIagoiseofranciorta.it
 www.agenziaIagoiseofranciorta.it



*

CENNI DI STORIA

Sulle rive del lago d'Iseo fiorirono villaggi palafit-
tici fin dall'Età della Pietra; reti, camuni e cenomani tro-
varono qui un punto d'incontro per i loro commerci.

Dopo la sottomissione dei Camuni (16 a.C.), la repubblica imposta dai
Romani, con capoluogo Cividate Camuno, si estendeva fino a Pisogne e a
Sulzano. L'attività della pesca fece fiorire soprattutto a Montisola la produzio-
ne delle reti, avviata, secondo la tradizione, dai monaci dell'isola di San Paolo.
Già dal sec.XV si lavorava la lana: gli artigiani del lago si riunirono nel 1784 in
una "universitas". Il passaggio dal lago del ferro e dei semilavorati in metallo
provenienti dalla Valle Camonica fece nascere forni fusori e officine, in partico-
lare a Marone. Nel 1510 anche Pisogne fu interessato da una caccia alle
streghe che imperversò per parecchi decenni
in Valle Camonica e vide ardere numerosi roghi.

L'apertura della strada costiera (1850)
e della ferrovia (1907) ridusse l'importanza commer-
ciale del porto d'Iseo.

Castelli a guardia della via d'acqua

Di qui nel sec.XII l'imperatore Federico Barbarossa scendeva a minacciare le libertà dei comuni, assaltando i poderosi manieri ai quali Brescia affidava la propria difesa - Gli opulenti traffici del porto d'Iseo fino al 1900

13

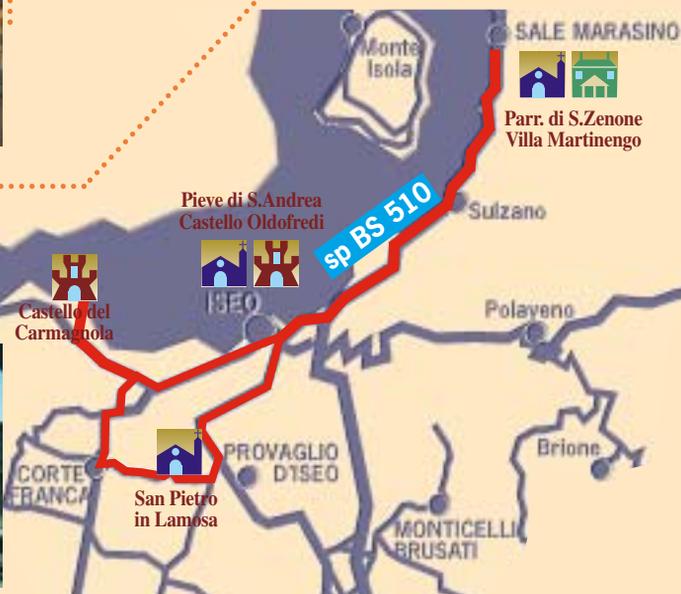
ITINERARIO

A partire dall'epoca preistorica **ISEO** è stato un importante porto commerciale e tale è rimasto attraverso i millenni, anche dopo il 1850, anno in cui fu aperta la strada costiera del Sebino: nel 1875 passava di qui l'80% dei cereali diretti in Valle

Camonica. Il **porto** - che un tempo Leonardo da Vinci aveva indicato come passaggio obbligato di un canale Brescia-Bergamo - decadde dopo l'apertura della ferrovia.



Le case con i portici che circondano **piazza Garibaldi** ricordano il fervore operoso intorno al porto. Il **Municipio** (1830) è opera dell'architetto neoclassico Rodolfo Vantini.





Poco distante è l'**Arsenale**, edificio di origine medievale, sede di mostre d'arte e culturali e il **Palazzo della Quadra**, splendido esempio di casa signorile del Rinascimento.



Percorrendo via Mirolto s'incontra il **Castello Oldofredi**, che esisteva già nel 1161, quando fu incendiato dall'imperatore Federico I di Svevia, il famoso Barbarossa, che calava in Italia lungo la Valle Camonica ghibellina distruggendo le resistenze che la guelfa Brescia gli opponeva lungo la strada. La struttura attuale del castello risale al '300: la cinta esterna inglobava anticamente un piccolo porto; non mancava il fossato. La turrata fortificazione perse

SAN VIGILIO A ISEO

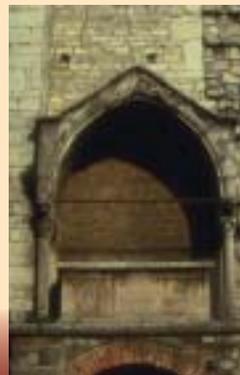
Il San Vigilio, che sulla fine del sec.VI fu il quattordicesimo - o forse il quindicesimo - vescovo di Brescia, si hanno poche e incerte notizie. Era probabilmente il periodo tra la fine del regno dei Goti e l'inizio di quello dei Longobardi, con l'Italia in miseria e in lutto. A Iseo il vescovo Vigilio avrebbe accudito il disperso gregge cristiano. Qui sarebbe morto e sarebbe stato sepolto. A lui è attribuita la fondazione della prima basilica della pieve dedicata a Sant'Andrea, dove in seguito sarebbero state venerate le sue reliquie.

buona parte del suo fiero aspetto nei due secoli (dal 1585 al 1797) in cui fu convento dei cappuccini. Attualmente è sede della biblioteca, della sala civica e del Museo della guerra.



Fondata secondo la leggenda dal vescovo San Vigilio nel sec.VI, forse sul luogo di un tempio romano, la **Pieve di Sant'Andrea** fu ricostruita nel sec.XII in forme evidente-

mente lombarde. Subì ampliamenti fino all'inizio del sec.XIX, quando l'architetto Rodolfo Vantini rifecce l'interno. È rimasto però integro nelle forme originali l'altissimo campanile, al centro della facciata, definito "il più bel campanile romanico del Bresciano, di tipo perfettamente comacino". I maestri comacini - forse provenienti dalla zona di Como - furono attivi prima in Lombardia e poi in Europa dal VII all'XI secolo, mantenendo viva l'eredità costruttiva tardo romana e paleocristiana. Nel 1325 morì Giacomo Oldofredi, cui appartiene l'**arca gotica** a destra del portale. All'interno interessanti opere di due pittori del sec.XIX: Angelo Inganni (affreschi) e Francesco Hayez (*Arcangelo Michele*). Sulla piazza del sagrato si affaccia la **chiesa di San Silvestro** o dei Disciplini, ad una navata con abside semicircolare di origine duecentesca. Vi è conservata una *Danza macabra* (sec.XV-XVI),



A guardia della via d'acqua



Percorrendo da Iseo la riviera meridionale del Sebino si raggiunge l'abitato di CLUSANE, dominato dall'imponente edificio chiamato

Castello del Carmagnola, caratterizzato da un elegante loggia e con tracce di affreschi esterni. Il Castello apparteneva agli Oldofredi e fu dato da Venezia al conte di Carmagnola nel 1429, in cambio dei servizi resi alla Serenissima. Nel sec.XVI scomparvero i merli e l'edificio assunse l'aspetto attuale.



Tornando da Clusane verso Iseo, deviamo verso Timoline e da qui prendiamo

la strada che raggiunge la stazione ferroviaria di **PROVAGLIO D'ISEO**. Costeggeremo così le Torbiere scorgendo, al loro limitare, il monastero di **San Pietro in Lamosa** (vedi riquadro nella pagina accanto) dal cui sagrato la vista spazia su specchi d'acqua delimitati da canneti.

Una (impegnativa) passeggiata al Santuario della **Madonna del Corno** (sec.XVI con affreschi coevi in restauro), fondato - secondo la leggenda - da un soldato stanco della guerra sul monte sovrastante Provaglio, consente di vedere dall'alto le Torbiere e l'intero anfiteatro morenico. Per informazioni sulla visita (è

possibile il pernottamento) rivolgersi al Cai presso il recapito telefonico 0309823092 - 3400578391 (Sig. Ermanno Franchini).

Lungo il percorso è interessante la sosta al sito archeologico del **Castello di San Rocco**, fortificazione medievale della famiglia Oldofredi.

La riviera orientale del Sebino, che rispetto a quella opposta presenta una pendenza più dolce e verdeggiante, è stata scelta a residenza estiva da molte nobili famiglie bresciane, in particolare nel sec.XVI e con predilezione per **SALE MARASINO**, dove troviamo diverse dimore signorili.



Tra esse si distingue **Villa Martinengo Villagana**, che si affaccia sul lago dirim-

13

ITINERARIO

DALLE VITTORIE ALLA TRAGEDIA

Francesco Bussone detto il Carmagnola mise la sua abilità di condottiero al servizio di Milano, occupando nel 1422 Genova. Poi volse la spada contro Milano, conducendo le milizie venete alla vittoriosa battaglia di Maclodio (1427), che segnò la conquista del Bresciano, dove Venezia gli assegnò, quale compenso, numerosi possedimenti. In seguito incorse in una serie di sconfitte, a causa del tramonto della sua buona stella o per compiacere gli antichi amici milanesi. I veneziani lo accusarono di tradimento e lo giustiziarono nel 1432. Alessandro Manzoni riportò in auge questo affascinante personaggio dedicandogli nel 1820 una tragedia.



petto a Montisola: è la residenza più rilevante dell'intero Sebino.



Al santo che secondo la tradizione protegge i pescatori è dedicata la **Parrocchiale di San Zenone** (sec.XVIII), eretta con pretese d'imponenza a imitazione del Duomo

Nuovo di Brescia su progetto del Caniano e abbellita nel 1870, quando fu costruita la strada costiera, con la gradinata marmorea disegnata dall'architetto Carlo Melchioni.



Ora et labora al limitare delle Torbiere

Il monastero di **San Pietro in Lamosa** ha origini assai antiche e sorge nel luogo ove si trovava probabilmente un tempio pagano dedicato al dio orientale Mitra, che personificava il Sole. Le absidioline romaniche tuttora visibili ai lati di quella centrale appartengono alla primitiva chiesa, che nel 1083 fu donata ai monaci cluniacensi. A loro si deve la ricostruzione nelle attuali forme (sec.XII).

Compito dei cluniacensi locali era fare elemosine ai poveri e dare alloggio ai pellegrini, ma con l'allentarsi del controllo da parte della casa-madre di Cluny aumentano gli episodi di "malgoverno": Giovanni, priore nel 1261, contrae troppi debiti e vi fa fronte affit-

tando con eccessiva disinvoltura le proprietà del monastero. Nomina anche alcuni monaci che hanno interessi diversi da quello di seguire la regola benedettina dell'"ora et labora".

Nel 1536 il monastero diviene proprietà dei canonici regolari di San Salvatore di Brescia. La chiesa viene ampliata con l'aggiunta (1555) della cappella a sinistra del portale. La volta a ombrello è affrescata con figure di *Evangelisti e Dottori della Chiesa* e, nelle lunette, *Sibille e Profeti*.

Tra gli affreschi ve n'è uno datato 1456, raffigurante *Sant'Antonio abate tra San Benedetto e San Pietro martire*; reca una dedica in gotico. Sotto, una *Deposizione* in cui su nota una croce di tipo "nordico", fatta cioè con una trave orizzontale sostenuta da due pali.

(Informazioni: Amici del Monastero, presso Battista Simonini, tel. 030983477 - 3494118434)



S'erge dal lago il monte dei pescatori

Tra le piú grandi isole lacustri d'Europa è un monte che si erge per 400 metri sulle acque ed è dominata da un santuario dal quale la vista spazia su entrambe le rive del lago - La millenaria arte di tessere le reti da pesca

14

ITINERARIO

Nel lago d'Iseo non solo, ma anche nell'Adriatico e nel Tirreno i pescatori gettano le reti fabbricate a **MONTE ISOLA**. Tale tradizione fu avviata forse intorno al Mille dai cluniacensi dell'isolotto di San Paolo, e ha dato vita a una produzione tuttora fiorentissima. La pesca viene ancora praticata: è facile vedere il pesce posto ad essiccare all'aria.



Monte Isola è la piú grande isola lacuale d'Europa. Sulla vetta (m 404 sul lago) biancheggia il santuario della **Madonna della Ceriola**, sorto in tempi antichissimi sui

resti di un edificio sacro pagano. Lo si raggiunge a piedi da Cure (collegamento a Peschiera con un apposito servizio di autobus). L'edificio assunse le forme attuali alla fine del sec.XVI. Il campanile, parzialmente in granito, è del 1750. La **statua lignea della Madonna** collocata sull'altare fu incoronata con l'oro offerto dalle donne dell'isola nel 1924, alla presenza di cinque vescovi. L'affresco dell'*Ecce Homo*, attribuito a Giovanni da Marone, apparve nel 1815 nella breccia aperta da un fulmine nella colonna interna della facciata.

I QUATTRO FALÒ DELLE SORELLE

Una leggenda vecchia di almeno tre secoli dice che sul Sebino vivevano verso il 1200 quattro sorelle che, inferorate dai racconti sugli anacoreti, decisero di ritirarsi a venerare la Vergine nei luoghi piú solitari della riviera: una sul monte di Conche, l'altra a Santa Maria del Giogo, la terza sulla cima di Parzanica e la quarta sulla cima di Montisola, dov'è ora la Ceriola. Per comunicare l'una all'altra la propria sopravvivenza, ogni anno accendevano dei grandi falò, ciò che incuriosì la gente e la indusse a erigere quattro cappelle continuando in quei luoghi il culto della Madonna.



La Rocca Martinengo

fu edificata dagli Oldofredi, potente famiglia ghibellina, forse prima del 1300. Sovrasta Sensole e vi si arriva a piedi da Menzino. La torre piú alta è posta, insolitamente, al centro del castello, che è cinto da fossato. Nonostante l'aspetto bellicoso, l'edificio fu trasformato da Martinengo in una gradevole





residenza a partire dalla metà del sec.XV.

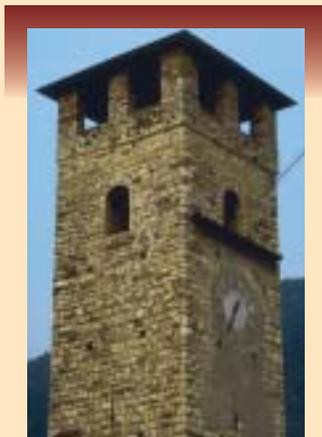
Una caratteristica dell'isola sono le numerose case che presentano un'elegante loggia al piano superiore. Questa tipologia è frequente a Peschiera Maraglio e non vi si sottrae la **casa fortificata Oldofredi**, posta all'uscita dell'abitato in direzione di Sensole, che mostra oggi un portico e sopra, appunto, una loggia. Accanto, verso il lago, un'altra costruzione con un portale di forme gotiche.

L'isola è raggiungibile con il frequente servizio di traghetto da Sulzano a Peschiera Maraglio, o da Sale Marasino a Carzano. Il giro dell'isola può essere compiuto col locale servizio bus, ma anche in bicicletta (noleggi a Peschiera e Carzano).



Romanino: il sacro calato nel grottesco

Dal gusto del comico e della caricatura con cui Romanino narra negli affreschi di Pisogne il mondo in cui il Redentore s'era calato, alla gotica ieraticità dei santi dipinti da Giovanni da Marone a Cislano di Zone



Torre del Vescovo, in pietra scarpellata, alta m 32,6, che è il simbolo del paese. Qui nel 1299 il Comune riconobbe al vescovo Berardo Maggi il diritto di proprietà sulla corte di Pisogne, con facoltà di impic-

15

ITINERARIO

PISOGNE è la porta della Valle Camonica. Nel sec.XIII vi fioriva il mercato del legname e nel sec.XVII gli armaioli lombardi acquistavano qui parti semilavorate di armature e di pistole. Il

Comune di Brescia diede importanza strategica a Pisogne contro i ghibellini camuni.



Anche a questo si deve la costruzione (1250), della

Il capolavoro di Girolamo Romani detto il Romanino

Pierpaolo Pasolini vide in Girolamo Romani, detto il Romanino, “un pittore internazionale fiorito sulle valli alpine”. Giovanni Testori lo definì “il più grande, più torvo e triviale dei pittori in dialetto dell’arte in ogni regione e in ogni tempo”.

L’arte del Romanino trae raffinati strumenti dalla sua formazione avvenuta in ambiente veneziano, a contatto con Giorgione, Giovanni Bellini e il giovane Tiziano. La sua caratteristica “dialettale”, il suo rappresentare la gente più umile con il gusto comico-

grottesco di ricercarne i difetti e le brutture, si esprimono in modo particolare qui, lontano dalle attenzioni di una cultura che, cercando di fissare delle regole estetiche, si avviava già al manierismo.

Romanino sente la forza del messaggio contenuto nei temi religiosi, che vuole avvicinare agli uomini comuni rendendoli protagonisti delle proprie raffigurazioni. La scena diventa così drammatica e struggente, romantica come i paesaggi lacustri e montani. Il vigore delle sue pennellate, a volte affrettate, è motivo di qualche imperfezione e goffaggine che aggiunge vivacità alla scena.

Il pittore era nel pieno della propria maturità quando nel 1532-34 affrescò a Pisogne, nella **Chiesa di Santa Maria della Neve**, la sua *Storia della*





care, accecare, fustigare i ribelli. Per visite: tel. 0364880856 (Biblioteca).



Il tesoro artistico di Pisogne è il grande ciclo di

affreschi del Romanino nella chiesa di **Santa Maria della Neve** (vedi riquadro qui sotto) all'inizio della strada che si arrampica alla frazione di Fraine.

Passione, che culmina nella *Crocifissione* della controfacciata. Ecco il cane che occhieggia spaurito tra le zampe posteriori del cavallo. E accanto i tre uomini che si giocano ai dadi le vesti di Gesù. Sulla volta *Profeti e Sibille*.

La chiesa, a una navata, risale al sec.XV. Il portale è - come altri della vicina Valle Camonica - in pietra arenaria rossa, scolpita a motivi ornamentali; nella lunetta un'antica statua della Madonna con Bambino. Gli affreschi del portico esterno laterale sono attribuiti a Giovanni da Marone (sec.XV).

Visita: 9.30 - 11.30 e 15.00 - 18.00, lunedì chiuso; per informazioni e prenotazione di visite guidate contattare il signor Ivo Remoli, tel. 3384867720 o l'attigua casa di riposo "S. Maria della Neve" tel. 036486011.



Il sacro e il grottesco



La chiesa più antica di Pisogne è la **Pieve di Santa Maria in Silvis**, la cui storia risale al sec.VIII. Fu ricostruita nel 1485 e il suo portale è in tutto simile a quello di Santa Maria della Neve. Gli affreschi di Giovanni da Marone furono fatti imbiancare alla fine del sec.XVI da San Carlo Borromeo e sono stati riportati in luce nel 1933. Di particolare interesse sono la *Danza macabra* e un ciclo di affreschi dei Da Cemmo.

È aperta la domenica 16.30-18.

Informazioni: Parrocchia di Santa Maria Assunta, tel.036486535 - 330765334.

Il centro del paese, che

ARCHITETTI IN DISCORDIA

Antonio Marchetti progettò nel 1768 la parrocchiale di Pisogne, dedicata a Santa Maria Assunta. In seguito accusò Pietro Antonio Cetti, esecutore dei lavori, di aver alterato il piano originario. Fu chiamato a terminare la chiesa l'abate Gaspare Turbini che, sebbene fosse allievo del Marchetti, apportò ulteriori modifiche, smussando la solennità prevista dal primo disegno.



conserva un'atmosfera d'altri tempi, è dominato dalla mole della settecentesca **parrocchiale di Santa Maria Assunta**.

La vecchia parrocchiale di **MARONE**, dedicata a **San Pietro in Vinculis** (sec.XV), è su uno sperone di roccia in località Vesto e prese il posto di un castello distrutto nel sec.XIII. La si raggiunge a piedi lungo un'erta *Via Crucis*. Dalla sommità la vista spazia lungo la costa fin quasi a Iseo.

In località Co de Hela, i resti di una **villa romana** del sec.I d.C.



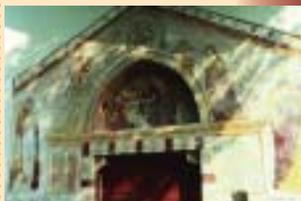
Il Santuario della **Madonna della Rota** (sec.XVI) trae nome da una rupe sulla quale compare la forma di una grande ruota. Vi si arriva seguendo un'indicazione lungo la strada per Zone. L'edificio raccoglie dipinti di tre pittori locali: ingloba infatti una chiesetta quattrocentesca con affreschi di Giovanni da Marone e mostra, nella chiesa più recente, opere di Pietro da Marone e Pompeo Ghitti.

Giovanni da Marone ha affrescato anche l'interno e l'esterno della **Chiesa del cimitero di Vello**, borgo di pescatori dal quale inizia uno spettacolare tratto di alcuni



chilometri della vecchia strada a lago, oggi itinerario ciclo-pedonale.

Per informazioni rivolgersi alla Pro Loco di Marone, c/o Municipio, tel.030987104.



15

ITINERARIO



L'arte di Giovanni da Marone è pienamente leggibile a **ZONE**, nella frazione Cislano all'ingresso del paese (vicino alle famose **Piramidi di erosione**), dove si trova la suggestiva **Chiesa di San Giorgio** (vedi riquadro qui sotto). Proseguendo verso il

paese si nota, preceduta dalle santelle di una Via Crucis, la **Chiesetta dei Santi Ippolito e Casciano** (fine del sec.XV), che contiene dipinti di scuola del Ferramola e una scultura della Vergine attribuita a Pietro Ramus.

La parrocchiale di **San Giovanni Battista** conserva

un gruppo ligneo a grandezza naturale del sepolcro di Cristo, eseguito nel 1691 da Andrea Fantoni.

Informazioni per la visita delle due chiese: Parroco, tel.0309870918.



Giovanni da Marone: i santi cari alla gente

A **San Giorgio di Cislano** abbiamo un esempio, ricco di varietà, di affreschi "votivi", eseguiti su commissione di fedeli che, pagando l'artista, tenevano fede al voto fatto alla Madonna o a qualche santo in cambio di una grazia poi ottenuta. Nessun progetto pittorico d'insieme: i santi e le Madonne più "gettonati" venivano ripetuti a poca distanza l'uno dall'altro. Qui a destra tre Madonne sulla parete esterna, su cui compare anche un grande *San Giorgio e il drago*.

All'interno altri soggetti sacri (tra cui la *Natività*). La chiesa esisteva già nel sec.XII e fu restaurata nel sec.XV. È aperta tutti i giorni da Pasqua a settembre: 9-17.



Franciacorta

A chi viene dagli orizzonti persi della pianura, la Franciacorta offre la propria vista rilevata dalle colline moreniche, spesso coperte di vigneti che circondano le fastose residenze della nobiltà bresciana.

Le floride colture affondano le loro radici nelle pazienti opere di bonifica dei monaci cluniacensi, che giunsero qui intorno all'anno Mille. I vini, apprezzati fin dall'antichità, uniscono, ai sapori della terra locale, i segreti frizzanti rubati alla tradizione d'Oltralpe.

Accanto ai paesi, i castelli nei quali cercavano rifugio gli operosi abitanti all'avvicinarsi di qualche minaccia. Hanno le mura di ciottoli morenici, simili alle recinzioni che tuttora delimitano i campi.



INFORMAZIONI TURISTICHE
www.provincia.brescia.it/turismo

Ufficio IAT
 Lungolago Marconi, 2 c-d - 25049 Iseo
 ☎ 030980209 - Fax 030981361
 iat.iseo@tiscali.it

Agenzia Territoriale per il Turismo
 Lago d'Iseo e Franciacorta
 Lungolago Marconi, 2 c-d - 25049 Iseo
 ☎ 0309868533 - Fax 0309868304
 info@agenzia lagoiseo franciacorta.it
 www.agenzia lagoiseo franciacorta.it



CENNI DI STORIA

Resti preistorici sono stati rinvenuti nelle Torbiere.

A Coccaglio nell'Età del Bronzo era un castelliere. Tra i numerosi reperti d'epoca romana, l'architrave con la scritta "Caesar" rinvenuta ad Erbusco e murata, dalla fine del '400, nel Monte di Pietà a Brescia.

Rovato, Erbusco e Ospitaletto si contendono l'antico nome "Tetellum", che indica una stazione di cambio sulla Carta Burdigalense (sec.IV d.C.). Molti centri della Franciacorta vantano origini longobarde: la fertile terra fu in molti luoghi bonificata dall'alacrità benedettina.

Nel 1265 partì da Rovato la rivolta che si concluse con la cacciata degli Angioini. Altri episodi di orgoglio della popolazione si registrano col passaggio dei Lanzichenecchi: nel 1529 i contadini di Capriolo si ribellarono ai soprusi uccidendo e gettando in un burrone alcuni mercenari.

Le colline della Franciacorta, i cui vigneti danno celebri vini, sono state scelte a gradevole dimora da molte famiglie nobili che vi hanno eretto grandiose ville.

Il pulsare del maglio tra gli echi di preghiere

Il maglio quattrocentesco degli Averoldi a Ome - Tra gli affreschi di Cerezzata uno stemma della famiglia Montini, cui apparteneva Paolo VI - Il papa bresciano fece tornare gli Olivetani a San Nicola di Rodengo

16

ITINERARIO



La torre merlata dell'**Abbazia di San Nicola** (vedi riquadro a pagina 20) si erge a **RODENGO SAIANO** sulla pianura a ridosso delle Prealpi, dove oggi s'incrociano alcune strade di grande comunicazione (la sp 19 e la sp BS 510).



Nella frazione **CORNETO** si nota dalla strada **Villa**



Fenaroli, edificata nel sec.XVIII ma rivisita alla fine del XIX dall'architetto Antonio Tagliaferri secondo il gusto neo-barocco eclettico di quel periodo.



Subito dopo la deviazione per Monticelli Brusati, nel territorio di **OME**, a ridosso del monte pulsava fino a pochi decenni fa il **Maglio degli Averoldi**, risalente al sec.XV:



UN PRIORE SCIOPERATO

Corradino Caprioli, di nobile famiglia, era diciottenne quando sua madre acquistò per lui il priorato di Rodengo, consegnando al cardinale romano Giordano Orsini cento ducati d'oro. Il giovane non era nato per fare il monaco: scialacquava le rendite del monastero, negava ai poveri la consueta elemosina, trascurava messe e funzioni. Invece aveva trasformato la chiesa in scuderia, invitando parenti e amici a banchetti e orge. La gente di Rodengo protestò a Venezia (1437), ma le altolocate conoscenze di Corradino gli assicuravano protezione contro le "calunnie". Di Venezia, della famiglia Condulmer, era però anche papa Eugenio IV, che combatteva le intemperanze del clero e che il 21 ottobre 1445 destituì Corradino, affidando l'abbazia agli Olivetani.

secolo successivo sono gli affreschi votivi che ricoprono interamente le pareti.

L'osservatore attento nota tra essi uno **stemma nobile** caratterizzato da tre rastrelli su fondo rosso, posti sopra dei monti: appartiene alla famiglia Montini, di cui fu discendente papa Paolo VI. Antichissima la statua della Madonna, di linee bizantineggianti, in pietra dipinta: la leggenda vuole che sia comparsa dentro un masso spaccato, che sarebbe riconoscibile in quello posto accanto all'ingresso della chiesa.

Un'altra "galleria" di affreschi votivi di questo periodo è, a **MONTICELLI**

BRUSATI, il Santuario della **Madonna del Monte (o della Rosa)**.



vi hanno lavorato per secoli discendenti della stessa famiglia. Il maglio è stato rimesso in funzione ed è ora visitabile. Per informazioni e prenotazioni gruppi: tel. 0309280022.



Poco distante troviamo indicazioni per il santuario della **Madonna dell'Avello**, in frazione CEREZZATA. L'abside e il campanile risalgono all'anno Mille. La chiesa attuale è del sec.XV, e coevi o del



Il pulsare del maglio



La sp 19 ha un'uscita a **GUSSAGO** proprio nei pressi della **Pieve di Santa Maria**, di origine anteriore all'anno Mille, rifatta intorno al 1470, con bel portale rinascimentale scolpito "a candelabra". L'abside è poligonale, impostata su quella più antica semicircolare. Degli

affreschi all'interno, alcuni sono attribuiti al "Maestro di Nave" o a Paolo da Cailina il Vecchio. Risalirebbe al sec.VIII l'ambone marmoreo, frammen-

to di sarcofago barbarico, chiamato *Pulpito di Mayorans*; si tratta di una lastra, divisa in due da una colonnina. Vi sono raffigurati un cavaliere e vari



simboli cristiani: la pecora con la croce, il leone e l'uva, dei pavoni, e l'universo (otto cerchi con dentro rose e stelle). La lastra prende nome dalla scritta "Mavi orans".

Rinascita di un'antica abbazia

Fondata nel sec.X da Oddone di Cluny, l'**Abbazia di San Nicola** fu retta dai monaci Olivetani dal 1446 fino alla soppressione nel periodo napoleonico (1797). Dal 1969, per espresso desiderio di papa Paolo VI, nativo della vicina Concesio e quindi ben a conoscenza dello stato di degrado dell'Abbazia, gli Olivetani sono tornati a Rodengo. Il loro sogno: riportare agli antichi fasti il complesso, spogliato nei secoli di importanti tesori d'arte, alcuni dei quali si trovano alla Pinacoteca di Brescia.

La struttura attuale si deve in gran parte agli ampliamenti voluti dagli Olivetani nella seconda

metà del sec.XV. Entro il secolo erano probabilmente completati i chiostri: più antico quello occidentale; di fine '400 il meridionale, con decorazioni in cotto smaltato; rifatto nel 1560-70 (a causa dell'ampliamento dei piani superiori) quello detto della Cisterna, attiguo alla chiesa.

Nel 1496 entrò nel monastero fra Raffaele da Brescia, al secolo l'intarsiatore Roberto da Marone, autore del leggio - eseguito su cartoni del Romanino - oggi custodito nella Pinacoteca di Brescia; a lui si deve anche la porta che reca alla sacrestia (volta affrescata nel sec.XVII da Gian Giacomo Barbelli). Sono invece di Cristoforo Rocchi (1480) le tarsie del coro. Sempre nella chiesa, una pala del Moretto raffigurante i *Santi Pietro e Paolo*.

La visita al monastero ha il suo centro nel refettorio, sul cui fondo è una *Crocifissione* di scuola





A Gussago, sul colle Barbarino si erge la chiesa della SS Trinita, conosciuta come La Santissima. Nel centro abitato si trovano signorili residenze di campagna di nobili

famiglie bresciane. Così anche a **CELLATICA**, nella cui **Parrocchiale di San Giorgio**, del sec.XVI, possiamo ammirare la grande tela di *San Giorgio a cavallo e il drago* (1663),

capolavoro, per sua stessa affermazione, di Francesco Paglia. Nel paesaggio collinare spicca il Santuario della Stella (sec. XVI) con una pala del Romanino.



del Foppa. Le prospettive di Tommaso Sandrini hanno avuto, nell'ampia volta, grande spazio espressivo. L'antirefettorio è affrescato da Lattanzio Gambara (sec.XVI) con una *Scena apocalittica* sulla volta e ventitre *Scene bibliche* sulle pareti. Il Gambara era genero del grande pitto-

re Romanino, i cui affreschi si trovano nel Refettorio della Foresteria, mentre due sinopie sono state strappate e si trovano alla Pinacoteca di Brescia.

L'Abbazia è sempre aperta. Per gruppi contattare i Padri Olivetani, telefono 030610182



Architetture medievali in mezzo alle colline

Atmosfera tra Medioevo e Rinascimento nelle vie di Erbusco - Le nobili dimore sorte nei luoghi di fortificazioni a Calino e a Bornato - I ciottoli morenici nelle mura del castello quadrato di Passirano

17

ITINERARIO



Gli edifici del centro di **ERBUSCO** restituiscono al visitatore un insieme che richiama nitidamente i due passati del paese: quello medievale intorno alla **Pieve di Santa Maria** (vedi riqua-

dro) e quello rinascimentale tra questa e l'imponente Villa Lechi, in cui s'incastona maestosa la settecentesca parrocchiale.



L'altro gioiello di Erbusco è **Villa Lechi**, edifi-

cata a cavallo tra i sec.XVI e XVII con gusto che richiama vagamente il Palladio. Il porticato a U e la sovrastante loggia chiudono tutt'intorno il giardino all'italiana. Quest'ultimo si estendeva un tempo fino alla cancellata che oggi notiamo oltre la strada, dove il terreno comincia a pendere dolcemente verso la pianura. L'edificio ha subito modifiche intorno al 1830.

Nel territorio di **CAZZAGO SAN MARTINO** s'incon-

SESSANT'ANNI DI INGIURIE

Si dice che a preservare nelle forme originali gli antichi monumenti sono i lunghi periodi di decadenza, nei quali mancano le risorse per ricostruire, ampliare, ristrutturare. Talvolta però la decadenza diventa degrado, e gli edifici subiscono umiliazioni e ingiurie. La pieve di Erbusco cessò di essere parrocchia del paese ai primi del sec.XVIII, ma solo nel 1870 fu tolta al culto. Divenne proprietà del Comune, che la trasformò dapprima in teatro, degradandola poi a magazzino, a stalla per cavalli, a deposito di concime. Durante la prima guerra mondiale ospitò addirittura i prigionieri austriaci. Soltanto nel 1928, finalmente, la pieve fu affidata alla "Sovrintendenza dell'arte medievale e moderna", che eseguì i primi parziali interventi di restauro. Recentemente è tornata agli antichi splendori





Il gusto inconfondibile di Gentile da Fabriano

La **Pieve di Santa Maria**, riedificata nel sec.XIII in stile romanico-gotico, presenta all'esterno la candida pietra, in conci perfettamente squadrati, dell'abside poligonale (nove stretti lati divisi da semicolonne), costruita intorno a quella interna semicircolare.

Alcuni frammenti di un pluteo in arenaria grigia di Sarnico, con motivi floreali e due animali di gusto preromanico (sec.IX-X), testimoniano l'antica origine della pieve; i capitelli richiamano il

gusto gotico. Al rifacimento del 1408 seguì la decorazione con affreschi, alcuni dei quali attribuiti - per le inquadrature architettoniche degli sfondi - alla scuola di Gentile da Fabriano, pittore che operò anche a Brescia, dov'era stato chiamato proprio in quegli anni durante la breve signoria di Pandolfo Malatesta. Tra i soggetti quattrocenteschi: *Madonna col Bambino*, *Annunciazione*, *Crocifissione*, *Sant'Orsola*. Inoltre un *San Nazaro* firmato nel 1524 da Venturino Pontoglio. Da notare una *Madonna* rozzamente scolpita in arenaria. La Pieve è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18. Per informazioni Tel. 0307760291 (Parrocchia).



Architetture medievali

trano altre dimore signorili. A CALINO la famiglia Calini costruì nel sec.XVI diverse residenze, poi passate alla famiglia Maggi. La più grande (**Palazzo grande Calini-Maggi**) si nota da distante per la sua imponenza, sostenuta dalle forti mura di un edificio precedente che comprendeva strutture difensive, in parte trecentesche. Il palazzo divenne ritrovo di campioni dell'automobilismo ai tempi delle Mille Miglia, delle quali Aymo Maggi era un pioniere.

Nel centro del paese il

Palazzo piccolo Calini-Maggi della Gradella, di

sobrie linee rinascimentali. Tali edifici non sono visitabili. Per avere un'idea, benché incongruamente ambientata, del sontuoso interno di queste

residenze Calini, ci si può avventurare al vicino oratorio parrocchiale (un tempo **Palazzo del Cedro**) per ammirare il grande camino e, sul soffitto, le mal conservate ma ben distinguibili prospettive che contengono *Scene della vita di Cleopatra*, affrescate da Pietro Marone (1601).



Raggiungiamo la vicina frazione di BORNATO. Il **Castello di Bornato** è un esempio rarissimo di villa rinascimentale (sec.XVI) costruita all'interno di un castello medievale (sec.XIII). Ciò dona eleganza alla roccaforte, la quale cede alla villa la propria posizione predominante. La storia di questo luogo si



17

ITINERARIO



gruppi è aperto tutto l'anno
previa prenotazione
tel. 030725006

Poco distante sono i
suggestivi ruderi della **Pieve
di Bornato**, sorta intorno al
1000, risistemata nelle forme
attuali nel sec.XVIII e infine
abbandonata.



Entrando a **PASSIRANO**
s'incontra il ben conservato
Castello (sec.XIV), con la
massiccia torre quadrata,
chiuso da quattro alti e solidi
muri costruiti con pietre e
grossi ciottoli in vista.
Nessuna finestra, soltanto
qualche rada feritoia. I merli in
pietra sono dovuti alla risiste-
mazione ottocentesca, nella
quale i proprietari hanno tra-
sformato in scuderie, rimesse
e abitazioni dei domestici le
antiche casupole per la popo-
lazione.

perde nei secoli: fu una fortifi-
cazione romana lungo la stra-
da consolare per Bergamo.
Intorno al 1270 Inverardo da
Bornato rafforzò il castello
con una cerchia di 300 metri
di mura merlate, torri, fossato
e ponte levatoio. Nel 1436
Antonio Martinengo, condot-
tiero bresciano al servizio di
Venezia, diresse da qui le ope-
razioni che portarono alla vit-
toria sulle milizie milanesi. Nel
1562 il castello fu ceduto ai
Gandini, il cui stemma si trova
sull'ingresso. A loro si deve
l'edificazione della villa, nelle
cui sale si possono ammirare
affreschi dei secoli XVII e XIX.

Il castello è aperto al
pubblico ed è visitabile da
Pasqua a novembre la dome-
nica e gli altri giorni festivi,
ore 10-12 e 14.30-18. Per i

UN RIFUGIO NEL PERICOLO

Qualcuno fa risalire le ori-
gini del castello di
Passirano - come di tanti
altri antichi manieri un po'
dovunque - all'esigenza di
difendersi dalle scorrerie degli
Ungari. Le orde di invasori e
saccheggiatori provenienti
dall'Oriente imperversarono in
tutte le terre carolingie, Italia
compresa, dall'898 al 955,
quando furono debellati a
Lechfeld dall'imperatore Ottone
I. Nel 935 attaccarono Brescia,
che resistette. Non c'è prova,
ma è probabile, che gli Ungari si
siano spinti anche in
Franciacorta. Il castello è infatti
il tipico "recetto comunale",
dove per secoli gli abitanti di
Passirano trovarono rifugio in
momenti di pericolo.



Una gente indomita all'ombra del convento

Anche Rovato ebbe i suoi "vespri siciliani" - Dal Monte Orfano il visitatore del convento dell'Annunciata abbraccia con lo sguardo un ampio tratto di pianura - Gli affreschi di Santo Stefano - La torre romana di Coccaglio



18

ITINERARIO

Come accadde in Sicilia 17 anni più tardi, anche **ROVATO** ebbe (9 novembre 1265) i suoi "vespri" di ribellione contro la Casa francese degli Angiò. L'orgoglio bellicoso della cittadina è testimoniato dai pochi resti del Castello, di cui si riconoscono tra le vie del centro tre torrioni quattrocenteschi, e che ebbe origini antichissime, forse addirittura romane.

Era di Rovato uno dei massimi pittori del '500 bresciano: la **Casa del Moretto** - come informa una lapide - si trova accanto al **municipio**, edificio anch'esso antico: una finestra gotica è venuta alla luce durante recenti lavori di ristrutturazione.



Giovane: l'*Ultima Cena* orna la cappella settecentesca del Santissimo Sacramento, ricca di argento, marmi e ebano. Accanto all'ingresso della chiesa il *Crocifisso ligneo* di Andrea Fantoni. Nella chiesa sono conservate le reliquie di San Carlo Borromeo.

L'architetto Rodolfo Vantini disegnò i portici (1838) che abbracciano **Piazza Cavour**.



La Parrocchiale di Santa Maria Assunta

(sec.XVI, rimaneggiata in chiave neoclassica nel sec.XIX), conserva due tele di Palma il



Appena fuori dal centro in direzione di Iseo si trova il seicentesco **Palazzo Porcellaga-Quistini**, quasi un castello con la sua torretta rotonda d'angolo e la più imponente torre di quattro piani, che accoglie un giardi-



dell'Annunciata (vedi riquadro), riconoscibile da lontano per l'ampio doppio loggiato dal quale si domina la pianura.



Sulla ex statale 11 poco distante da Rovato troviamo **COCCAGLIO**, che fu "castrum" romano. La **torre romana** che si vede sulla strada nel centro del paese (sec.I a.C.) fu inglobata nella cinta muraria medievale.



I PRIMI PASSI DEL CARDINALE

Nell'ottobre 1580 san Carlo Borromeo soggiornò a Rovato e nella chiesa di Santo Stefano conferì la tonsura e l'abito ecclesiastico a suo nipote, il famoso "cardinal Federigo", la cui figura ammantata di santità rifulge ne "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni.



no-vivaio di rose. Per informazioni tel. 3208519177



Sulla strada che sale al Monte Orfano è la chiesa di **Santo Stefano**, del sec.XIII, con mirabili affreschi della fine del sec.XV, attribuiti a Foppa.



Sul Monte Orfano raggiungiamo il **Convento**

I capitelli scolpiti del chiostro

I Servi posero la prima pietra del **Convento dell'Annunciata** il 6 aprile 1449. La chiesa fu completata nel 1503 e insieme fu edificato il chiostro, di cui notevoli i bassorilievi dei capitelli.

Nel coro della chiesa, accanto ad altri più antichi, si possono ammirare affreschi della prima metà del '500 (*Annunciazione e Due Profeti*), del Romanino o della sua scuola. Alle pareti altri affreschi del secolo precedente. Per informazioni: Frati Servi di Maria, tel. 0307703360



Colori di promesse a Dio nelle chiesette medievali

Santa Maria in Favento: una piccola chiesa resa grande dalla fede popolare che ne ha dipinto le pareti - Nigoline: nomi inglesi, armeni e romeni sulle tombe gentilizie intorno agli affreschi di Floriano Ferramola

19

ITINERARIO



A guardia del paese di **PARATICO** era un **Castello** importante, edificato nel sec.XIII. I suoi ruderi sono ora

visibili a distanza in cima a una collinetta a destra della strada per Capriolo. Quando - secondo una leggenda - nel 1311 i Lantieri, signori del

luogo, vi diedero ospitalità a Dante, l'aspetto del maniero doveva essere più minaccioso e imponente. La cerchia di mura era assai più estesa, e doveva farne parte la ben conservata torre posta tra le case sotto la collina. La funzione era unicamente difensiva e non residenziale: v'erano infatti solo tre vani abitabili.



I Lantieri, gli Ochi e i Paratico costituivano nel medioevo la nobiltà di **CAPRIOLO**. Il **Castello**, costruito prima del Mille per difendere dai Bergamaschi il confine bresciano sul fiume Oglio, è stato dalla fine del sec.XVII convento di suore ed oggi la sua origine difensiva è irriconoscibile se non per la sua mole che domina il paese. Vi si arriva con una passeggiata-arrampicata lungo l'erta via Castello: incontreremo eleganti palazzi del '500 e poderose dimore più antiche, fabbricate con massi di pietra sgrezziati, con portali massicci in pietre locali come quella verde di Sarnico.



Nella parte bassa del paese è la **Parrocchiale di San Giorgio**, rifatta alla fine del sec.XIX, nella quale risplende una *Resurrezione* del Romanino (in una delle cappelle di destra).





miracolosa apparizione della Madonna a un sordomuto.

Notevole anche il *Martirio dei Santi Gervasio e Protasio*, opera di Callisto Piazza.



Il municipio di **ADRO** è ospitato nel **Palazzo Bargnani Dandolo** (sec.XVII), che ospitò nell'Ottocento nomi illustri come Cavour, Boito e Verdi. Accanto è la **Chiesetta Bargnani**, di insolita forma ellittica. Attiguo alla sagrestia della Parrocchiale è stato alle-

stito un Museo d'arte sacra aperto sabato e domenica, ore 16-19 (orario estivo) ore 15-18 (orario invernale). Per informazioni tel. 0307356280 (Sig. Fortunato Ferretti)

È considerato tra i capolavori dell'abate architetto Gaspare Turbini (sec.XVIII) il Santuario della **Madonna della Neve**, nella frazione di TORBIATO, a pianta centrale con cupola, sorto nel luogo di una chiesetta che ricordava la



Il piccolo grande tesoro del paese è costituito dagli affreschi nel piccolo Santuario di **Santa Maria in Favento** (vedi riquadro a pagina 31).

Le quattro frazioni (Timoline, Borgonato, Nigoline e Colombaro) che costituiscono **CORTE FRANCA** raccolgono in ampio avvallamento le appendici collinari che trattenono il mite clima del lago. Qui, tra i vigneti, incontriamo



Colori di promesse a Dio

ville e palazzi eretti nel '500, '600 e '700 dalla nobiltà bresciana. A BORGONATO incontriamo **Palazzo Lana-Berlucchi**, costituito da due corpi cinquecenteschi con un'elegante loggetta visibile dalla strada; ospitò nel 1497 la regina di Cipro Caterina Cornaro, che nella sua corte asolana accoglieva i maggiori letterati dell'epoca.

A Nigoline è visitabile **Palazzo Torri**, dimora fortificata del Seicento con bellissimo giardino di piante plurise-



colari. Nell'Ottocento fu sede di un attivo circolo letterario ed artistico: qui si ritrovavano poeti e scrittori come Pascoli, Fogazzaro e Carducci. Il palazzo è visitabile la domenica da aprile a settembre ore 15-18; nel resto dell'anno su prenotazione. Per informazioni tel. 0309828247 - 3355467191.



Sulle pendici di un'altura, nel cimitero di NIGOLINE, si trova la Chiesa di **Sant'Eufemia** (antecedente al Mille, rifatta nel sec.XV), che fu anticamente una dipendenza della pieve di Iseo e poi la prima parrocchiale di Nigoline. Gli affreschi alle pareti sono dovuti all'arte raffinata di Floriano Ferramola: nell'abside episodi della *Vita e martirio di Sant'Eufemia*.

CORTE FRANCA O FRANCIACORTA?

Il nome di Corte Franca per questo comune è recente (1928), e viene fatto risalire all'usanza medioevale di esentare dalle tasse alcune corti rurali (*curtes francae*, ovvero libere) per favorirne la bonifica. Il nome di Franciacorta compare ufficialmente per la prima volta in un documento del 1277, ed ha probabilmente questa origine. Ma gli storici gli hanno dato, nei secoli, numerosi diversi significati, dove "corta" vuol dire "breve". Jacopo Malvezzi (1412) dice che Carlo Magno, re dei Franchi, si accampò nel 774 a Rodengo prima di conquistare Brescia. Elia Capriolo (1505) aggiunge che lo stesso Carlo Magno aveva giurato di celebrare in Francia la prossima festa di San Dionigi e, impedito dal protrarsi della guerra, "portò la Francia a sé" chiamando quel luogo Franciacorta e festeggiandovi la ricorrenza. Altri sostennero che in questa zona le milizie angioine durarono poco, a causa della ribellione popolare del 1265. L'umanista Ubertino Posculo (1458) ci dice quanto sia antica la fama dei vini locali e sostiene che il nome deriva dal fatto che i vigneti di Franciacorta somigliano a quelli della Francia.

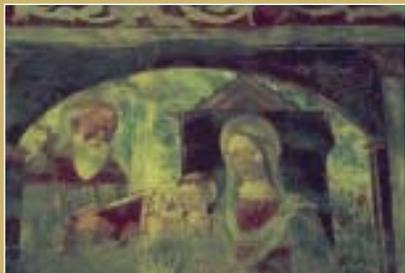
19
ITINERARIO



Nell'affresco centrale la Santa compare tra il vescovo San Martino e un'altra figura che potrebbe essere il diacono San Lorenzo o San Faustino. Altri affreschi più antichi sono stati scoperti sotto lo strato

d'intonaco del rifacimento in gusto barocco del 1702. Nella navata tombe gentilizie e così anche nel cimitero, nel quale leggiamo nomi di personalità dell'aristocrazia inglese, romena, armena, condotte qui

a sepoltura dalle parentele internazionali dei baroni Monti della Corte e dai conti Zoppola. Per informazioni: Parrocchia, tel. 0309826110.



Il lungo cavallo e il marmoreo mantello

La chiesetta di **Santa Maria in Favento** appare oggi isolata alla periferia nord-est del paese; passava però di qui la strada consolare romana per la Valle Camonica. La costruzione, risalente al 1200, è larga poco meno di quattro metri e lunga dodici, ma la semplice armonia architettonica e l'effetto coloristico degli affreschi le conferiscono un'insospettabile maestosità.

Degli affreschi (sec.XV e XVI), più artisticamente significativo è quello dell'arco trionfale (*Annunciazione e Trinità*).

Il più suggestivo è il *San Giorgio che uccide il drago*, di gusto quasi bizantino (potrebbe risalire alla fine del sec.XIV), con quel bianco destriero dal corpo di spropositata lunghezza che vuole, nelle intenzioni dell'artista, rendere l'idea della corsa; un movimento che fa svolazzare il mantello, di aspetto rigido come se fosse di marmo.

Informazioni e prenotazioni: telefonare al 0307356570 (custode).



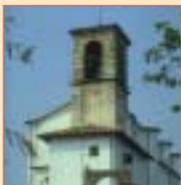
Itinerari storico artistici sul lago d'Iseo e in Franciacorta

ITINERARIO

14 MONTE ISOLA

a pagina 10

Santuario della Ceriola a Monte Isola



ITINERARIO

15 PISOEGNE

a pagina 12

Affreschi del Romanino in Santa Maria della Neve a Pisogne



ITINERARIO

13 ISEO

a pagina 6

Monastero di San Pietro in Lamosa a Provaglio d'Iseo

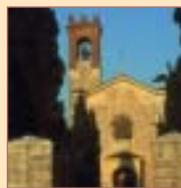


ITINERARIO

16 RODENGO SAIANO

a pagina 18

Abbazia di San Nicola a Rodengo



ITINERARIO

17 ERBUSCO

a pagina 22

Affreschi della scuola di Gentile da Fabriano nella Pieve di Erbusco



ITINERARIO

19 PARATICO

a pagina 28

Affreschi quattrocenteschi a Santa Maria in Favento di Adro



ITINERARIO

18 ROVATO

a pagina 26

Convento dell'Annunziata sul Monte Orfano

